

vallées de Pignerol pour les dépenses du culte. J'ai entre les mains la copie d'une lettre du ministre des finances à l'intendant de la province, du 16 décembre 1841, qui approuve cet état de répartitions, ainsi que l'état de répartitions lui-même. Si la Chambre le veut, je pourrai lui donner connaissance de ces documents. Dans le cas contraire, je me bornerai à lui lire un extrait de la lettre accompagnant cet envoi :

« Quant à la question des 6000 francs portés par le Billet du 14 décembre 1818, je la crois éclaircie par lo stato di ripartimento et par la lettre ministérielle qui s'y réfère.

« Relativement à son origine, le titre que ce subside porte encore aujourd'hui ici la justifie ; on l'appelle *il terzo di grazia* ; c'est-à-dire que comme les charges du matériel du culte pesaient sur le registre catholique, et que d'ailleurs ce registre diminuait de jour en jour par la raison que les protestants restreints dans leurs limites, hors desquelles ils ne pouvaient ni demeurer ni acquérir, étendaient leurs domaines chez eux et auraient fini à la longue par absorber le registre catholique, le Gouvernement vint en aide aux catholiques et il leur accorda le subside des 6000 francs qui, en diminuant les charges publiques, leur donne le moyen de pourvoir à l'entretien matériel de leur culte. »

D'après ces informations, et en suite de la confirmation qui lui en a été faite par un ancien intendant de la province de Pignerol, la Commission a reconnu que cette somme était réellement destinée aux dépenses du culte catholique dans les vallées vaudoises, de même qu'un autre somme de 6400 francs était également accordée aux Vaudois pour une subvention de même nature. Elle a cru conséquemment qu'il était de son devoir de maintenir cette allocation, et tout ce qui a été dit jusqu'à présent en sens contraire, n'est pas de nature à changer sa détermination.

**MALAN.** Mi permetto di dare lettura alla Camera del decreto reale 14 dicembre 1818, di cui possiedo una copia :

« Con varie ordinazioni, e specialmente con biglietto del 27 novembre 1777, diretto alla Camera dei conti, i nostri reali predecessori avevano accordato ai cattolici e cattolizzati abitanti nelle valli di Pinerolo un sussidio annuo destinato a sovvenire ai bisogni cui li espongono e la sterilità di quel suolo, e lo scarso compenso che essi ricavano dalla loro industria. »

Ma, signori, chiederò io se il suolo vuol essere più sterile per 4300 cattolici, di quello che voglia esserlo per 23 o 26,000 protestanti; chiederò io se 4300 cattolici vogliono ritrarre un più scarso compenso della loro industria, di quello che possano ricavare gli altri 2000 protestanti. Io sono stato direttore di uno stabilimento industriale durante alcuni anni; in esso si dava lavoro a circa 250 operai cattolici, e ad un egual numero circa di protestanti; io posso assicurare che erano tutti retribuiti a proporzione del loro lavoro, non si è mai fatto caso della religione dei lavoranti, e la stessa norma era pure adottata in tutti gli altri stabilimenti, sia che fossero diretti da padroni cattolici, sia da padroni protestanti.

Parmi che non sia il caso di procedere altrimenti, e di stabilire una discussione a proposito di religione.

**BRIGNONE.** Qualunque sia stata l'origine di questi sussidi, qualunque siano i termini in cui sono concepite le disposizioni che vi hanno dato luogo, egli è un fatto, che sia questo sussidio, sia quello che è stanziato in un altro bilancio a favore dei protestanti, hanno ora per oggetto di sopperire alle spese di culto dei comuni di culto misto cui io accennava.

Ambidue questi sussidi sono pagati sopra mandato all'intendente della provincia, il quale poi li distribuisce a quei comuni secondo un riparto stabilito da lungo tempo, in pro-

porzione dei bisogni, in proporzione della difficoltà in cui i comuni si trovano di sopportare le spese del loro culto. Quando si trattò di prendere questa misura, si disse che essa era consigliata dalla sterilità del suolo, e che appunto per la sterilità del suolo non si potevano sopportare le spese del culto. Ma la forma della motivazione non cangia il fine, fine che è comune così ai cattolici come ai protestanti. Io prego perciò nuovamente a non voler fare questa gretta economia, ritenendo che questo è un caso eccezionale che non può avere altre conseguenze, ed a voler perciò conservare lo stanziamento di cui si tratta.

**PRESIDENTE.** Domando se è appoggiata la proposta Bottone.

(È appoggiata.)

**MICHELINI.** Domando la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Porrò ai voti la soppressione di questa categoria.

(È approvata la soppressione.)

Categoria 53, *Sussidio alla Cassa delle pensioni di riposo*, portata dal Governo in lire 219,150 59, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

(È approvata.)

Categoria 54, *Casuali*, portata dal Governo in lire 64,080, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

**ARNULFO, commissario regio.** Io propongo che questa categoria sia restituita nella somma di 75,000 lire, essendochè, come già osservai, da essa si sono detratte le somme per *gratificazioni e sovvenzioni* portate nelle categorie 27, 32, 34 e 38. Ciò facendosi, non si aumenta la somma dei casuali nei precedenti bilanci contemplata. La Commissione ha creduto che, mediante la somma di 64,080 lire si potesse supplire alle spese casuali tutte, comprese le gratificazioni, ed argomentò dal conto del 1847; ma osservo che dopo il 1847 crebbero considerevolmente i lavori, e specialmente nella parte finanziaria, e siccome una parte di essi è temporaria, preferisce il ministro di destinare ad essi persone temporariamente, e non aumentare così il numero degli impiegati continui: motivo per cui debbe fare spese, le quali non possono trovar luogo salvo nei casuali.

Per queste ragioni io credo che la Commissione vorrà aderire a che sia ripristinata questa categoria nella somma di lire 75,000, e credo che le ragioni addotte siano per persuadere la Camera, che quel che propongo non è un aumento, e che necessita l'intera somma per le circostanze che ebbero l'onore di esporre.

**BOTTONE.** Io invece dell'aumento proposto dal signor commissario regio, intenderei di proporre una riduzione su questa categoria. Io osservo che i casuali delle spese ordinarie di questo bilancio sono portati a lire 64,080, e i casuali delle spese straordinarie a lire 150,000, ciò che forma un complesso di lire 214,080. Io non credo che la Camera voglia votare una somma così ingente per far fronte a spese imprevedute, perchè noi abbiamo troppo fiducia nella previdenza ministeriale per non sperare che le spese occorrenti saranno quasi tutte comprese nei bilanci.

Io propongo dunque su questa categoria la riduzione di lire 14,000 portandola così a lire 50,080.

**ARNULFO, commissario regio.** Il motivo principale per cui l'onorevole preopinante vorrebbe ridotta la cifra dei casuali di cui nella seguente categoria, lo deriva dal rilevare dei *casuali straordinari* portati in altra categoria; io debbo quindi anticipare le spiegazioni che avrei date a suo tempo in proposito di quei casuali straordinari, appunto per giusti-